

## Apostolato della preghiera – Riunione 29 settembre 2016

In quest'anno pastorale 2016/2017 approfondiremo la figura di Santa Maria Margherita Alacoque attraverso la sua biografia e i suoi scritti. A lei, infatti, si deve se il culto del Sacro Cuore si è diffuso nella Chiesa fino a raggiungere le dimensioni attuali.

Iniziamo con alcune date fondamentali:

- 22 luglio 1647: data di nascita.
- 25 luglio 1647: è battezzata col nome di Margherita.
- 1656: prima comunione.
- 1669: cresima; viene aggiunto 'Maria' al nome di battesimo.
- 20 giugno 1671: ingresso nel monastero della Visitazione di Paray-Le Monial (in Borgogna).
- 1671: fidanzamento mistico con Cristo.
- 6 novembre 1672: professione religiosa.
- 27 dicembre 1673, festa di San Giovanni Evangelista: prima rivelazione.
- 1674, un primo venerdì: seconda rivelazione.
- 1675: arriva a Paray-Le-Monial, come superiore dei gesuiti, il padre Claudio La Colombière, che diventerà il suo direttore spirituale.
- 1675: in un giorno dell'Ottava del Corpus Domini (14-20 giugno) terza Grande Rivelazione.
- 1675: Margherita Maria e il padre Claudio si consacrano al Cuore di Cristo.
- 1682: il padre La Colombière muore.
- 21 giugno 1686: nel coro della cappella del monastero si espone l'immagine del Sacro Cuore.
- 17 gennaio 1690: ultima visione.
- 17 ottobre 1690: morte di Margherita Maria.
- 18 settembre 1864: beatificazione di Margherita Maria (Pio IX).
- 13 maggio 1920: canonizzazione di Margherita Maria (Benedetto XV).
- 16 giugno 1929: beatificazione di padre Claudio La Colombière (Pio XI).
- 1992: canonizzazione di padre Claudio La Colombière (Giovanni Paolo II).

Il contesto storico-ecclesiale in cui Margherita Maria visse.

Margherita Maria visse nella Francia della seconda metà del Seicento, periodo nel quale, Oltralpe, il Concilio di Trento con le sue riforme si diffuse capillarmente. La Francia, in Europa, ma anche nella Chiesa, occupa una posizione predominante. È l'epoca di Luigi XIV, il Re Sole, dunque dell'assolutismo, e dei 're cristianissimi'. A livello di popolo la Chiesa Cattolica francese conosce una stagione di grande vitalità le cui punte di eccellenza sono rappresentate da San Francesco di Sales (1567-1622) e San Vincenzo de'Paoli (1581-1660).

San Francesco di Sales, uno dei massimi esponenti della spiritualità dell'epoca e di ogni tempo, vescovo di Ginevra-Annecy, fondò, con Santa Giovanna Francesca di Chantal (1572-1641), un monastero femminile. La prima comunità si costituì il 6 giugno 1610 ad Annecy, fu chiamata 'piccola congregazione della Visitazione di Santa Maria' e le monache furono dette 'visitandine' perché nelle intenzioni del fondatore le suore, oltre che dedicarsi alla preghiera e alla contemplazione, dovevano anche impegnarsi nella visita e nella cura dei poveri e dei malati, sull'esempio di Maria in visita alla cugina Elisabetta. In seguito, per l'intervento dell'Arcivescovo di Lione che non approvava che le religiose uscissero dal monastero, San Francesco di Sales modificò le costituzioni e nel 1618 fu eretto l'Ordine della Visitazione con clausura pontificia. Le fondazioni si moltiplicarono nel giro di pochi anni e alla morte di Santa Giovanna Francesca si contavano ottantasette case. In una di queste case, a Paray-Le-Monial (fondata nel 1626 su richiesta dei Gesuiti) Margherita Maria visse ed ebbe le rivelazioni del Sacro Cuore.

Sempre nel Seicento in Francia operano San Giovanni Eudes (1601-1680), fondatore di due famiglie religiose: una maschile, gli Eudisti, per la formazione dei sacerdoti e le missioni al popolo, e una femminile, per la riabilitazione delle prostitute. Il Concilio di Trento (1545-1563) aveva stabilito l'erezione dei Seminari. In Francia il ritardo nell'applicazione delle direttive conciliari era molto accentuato e San Giovanni Eudes si dedicò con tutto se stesso a riempire questo vuoto. Per lui era evidente che senza una profonda riforma del clero nessun progresso della vita spirituale e morale del popolo sarebbe stato possibile. Entrambe le congregazioni furono dedicate ai Sacri Cuori della cui devozione lo stesso Eudes fu deciso propagatore. I Sacri Cuori apparivano a Giovanni Eudes come simboli quanto mai efficaci dello zelo per le anime che deve animare i presbiteri nell'esercizio del loro ministero.

Nel Seicento la Chiesa fu percorsa da forti polemiche e accese discussioni a livello teologico, né è un caso che le rivelazioni del Sacro Cuore siano avvenute proprio in questo periodo. In particolare, occorre approfondire il 'giansenismo'.

Il termine giansenismo deriva da Giansenio (1585-1638), professore di teologia, vescovo di Ypres studioso di Sant'Agostino e sostenitore di una interpretazione del pensiero del vescovo di Ippona che lo opponeva ai Gesuiti. Il nodo della discordia verteva su come intendere il rapporto fra la grazia divina e la natura umana, cioè come la salvezza operata da Cristo raggiunga l'uomo peccatore.

La posizione di Giansenio era improntata a un pessimismo e a un rigorismo di fondo: con il peccato l'uomo è intrinsecamente corrotto, non può resistere in nessun modo al male e la volontà è incapace del tutto di fare il bene. Solo la grazia divina può indirizzare l'uomo al bene, ma si tratta di un amore invincibile, cioè a cui non ci si può sottrarre, quindi non c'è libertà da parte dell'uomo né c'è merito o demerito. La salvezza o la dannazione sono decise da Dio indipendentemente da ogni considerazione di merito e Cristo è morto solo per i predestinati alla salvezza, quindi Cristo non è morto per tutti. Ai predestinati è donata la grazia efficace. Un duplice amore, terreno o celeste, imprigiona e determina l'uomo. In questa visione non c'è posto per la libertà, a meno che essa non venga intesa come esenzione da violenza esteriore o coazione fisica, non certo nel senso di libertà interiore.

A livello sacramentale tutto questo si traduceva in un rigorismo accentuato consistente in un accesso estremamente selettivo ai sacramenti: ad esempio il differimento dell'assoluzione dopo la confessione anche per molte settimane con il divieto di ricevere la Comunione nel frattempo.

Il giansenismo si diffuse ben presto in tutta la Francia e anche in Italia. Pur muovendo da un desiderio sincero di riforma morale e liturgica della Chiesa, esso finì per percorrere strade che allontanarono i seguaci di Giansenio (morto anzitempo) dalla verità rivelata.

Una prima condanna si ebbe nel 1653, quando cinque affermazioni riconducibili a Giansenio furono dichiarate eretiche, fra le quali quella secondo cui Cristo non è morto per tutti gli uomini, ma solo per la salvezza dei predestinati.

Il colpo di grazia al giansenismo fu dato solo nel 1794, quando Pio VI condannò ben 85 proposizioni del Sinodo di Pistoia (1786) promosso dal vescovo Scipione de' Ricci su indicazione di Leopoldo II, granduca di Toscana. Fra le altre affermazioni che vennero condannate troviamo: l'usanza di esporre le reliquie dei Santi; la prescrizione di rimuovere le immagini sacre dalle chiese, in particolare quelle della Vergine; il discredito gettato sui pii esercizi; la riprovazione del culto di adorazione all'umanità di Cristo; il rifiuto della devozione al Sacro Cuore; il ritenere che i fedeli del Sacro Cuore separino il culto del Cuore fisico di Cristo dal culto della persona divina del Verbo; la concessione dell'assoluzione sacramentale solo dopo lungo tempo e non sulla base delle disposizioni seduta stante del penitente, ecc..

Un nobile ideale di una religiosità vissuta santamente finiva per trasformarsi in una spiritualità intellettuale, gelida, cerebrale, per pochi eletti.

È in questo contesto che la Provvidenza divina suscita Santa Margherita Maria, San Claudio de la Colombière, San Giovanni Eudes per diffondere nella Chiesa il culto del Sacro Cuore.

Alcune considerazioni:

- *La Provvidenza agisce sempre nella geografia e nella storia, secondo la logica dell'Incarnazione.*  
Il culto del Sacro Cuore nasce nella nazione ecclesialmente più dinamica, in bene e in male, del tempo: la Francia. C'è una geografia della Provvidenza.
- *In un contesto storico-geografico preciso si creano le condizioni per lo sviluppo del nuovo culto.*  
Più Santi operano contemporaneamente o a distanza di pochi anni, ciascuno mosso da interessi particolari diversi, ma nei quali la realtà del Cuore di Cristo diviene come il fattore denominatore comune dell'azione apostolica e contemplativa insieme. Si prepara un terreno comune e diffuso per il nuovo culto.
- *Il culto del Sacro Cuore è proposto come termine di paragone per i ministri sacri (San Giovanni Eudes) e come alternativa al rigore cerebrale del giansenismo (Santa Margherita e i Gesuiti).*  
Dinanzi alla deriva lassista di parte del clima spirituale dell'epoca da un lato e a quella rigorista dall'altro, il Sacro Cuore è un richiamo potente all'amore misericordioso di Dio che non esclude nessuno (contro i giansenisti) e che domanda spazio nel cuore dell'uomo (contro i lassisti).